

Domande al dottor Baronti

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera**

Band (Jahr): - **(2008)**

Heft 89: **Die Gefühlswelt mit Parkinson = Le monde affectif des Parkinsoniens = L'universo emotivo dei malati di Parkinson**

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Domande al dottor Baronti

In dicembre alla televisione svizzera hanno mostrato una giovane parkinsoniana la cui madre soffre della stessa malattia. Ho sempre pensato che la malattia di Parkinson non fosse ereditaria: sbaglio?

Negli ultimi anni la ricerca ha stabilito un nesso fra un numero crescente di geni e la malattia di Parkinson. Oggi sappiamo che il Parkinson è effettivamente ereditario, ma soltanto in seno a pochissime famiglie a livello mondiale: in questi casi, tutti i figli presentano addirittura fino al 50% di rischio di sviluppare la malattia. Alcuni anni fa in Islanda è stato condotto uno studio nell'ambito del quale si è riusciti a documentare la storia delle famiglie sull'arco di diversi secoli, cosa che rappresenta un'eccezione assoluta in altre popolazioni e culture. Stando a questo studio, i fratelli e le sorelle di malati di Parkinson nei quali la malattia si era manifestata in età adulta denotavano un rischio accresciuto di contrarre il Parkinson, mentre nel caso dei bambini il rischio era «solo» triplicato.

Ma non si preoccupi! Questi indizi di un possibile ruolo dominante svolto dai geni nell'insorgenza della malattia non hanno trovato alcun riscontro in altri grandi studi (svolti fuori dall'Islanda e

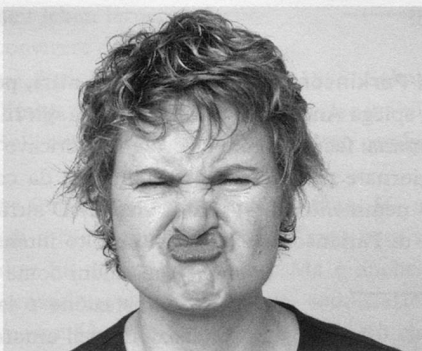
facendo astrazione dalle poche famiglie menzionate sopra). Nemmeno gli studi condotti su gemelli monovulari e bivulari hanno potuto accertare un'ereditarietà diretta della malattia di Parkinson. Attualmente la maggior parte degli esperti ritiene che siano soprattutto i familiari di parkinsoniani nei quali la malattia si è manifestata in età giovanile a denotare un rischio accresciuto. Per tutti gli altri, i fattori genetici non svolgono alcun ruolo, oppure cagionano soltanto un lieve incremento del rischio. Per scatenare la malattia occorrerebbe l'azione congiunta di diversi fattori ambientali (ancora ignoti).

Il noto specialista americano di Parkinson Abraham Liebermann ha stimato che il rischio potrebbe raddoppiare – passando allo 0.07% – nelle famiglie con un malato di Parkinson, rispettivamente triplicare – salendo allo (0.105%) – se i malati in famiglia sono due. Si tratta comunque di stime soggettive senza alcuna dimostrazione scientifica. ■



Il Dr. med. Fabio Baronti, 48, è primario e direttore medico della Clinica Bethesda di Tschugg BE, presso la quale nel 1998 fu inaugurato il primo Centro Parkinson della Svizzera. Nato a Roma, ha svolto un'intensa attività di ricerca sul Parkinson negli USA e a Roma prima di giungere in Svizzera, nel 1993. Egli è membro della Commissione consultiva e del Comitato di Parkinson Svizzera.

Ho 73 anni e sono malato di Parkinson da sette. Ultimamente la mia voce diventa sempre più fiavole, e noto anche che parlo meno chiaramente. Questo mi dà molto fastidio. Posso fare qualcosa?



▲ Un esercizio per la rieducazione del linguaggio.

Certamente: lei può e deve fare qualcosa! Il primo provvedimento consiste nel perseguire un aggiustamento ottimale della terapia antiparkinson. La voce fiavole e l'eloquio poco chiaro sono segni della malattia, come ad esempio i disturbi della deambulazione e il tremore: una terapia farmacologica ottimizza-

ta dovrebbe essere in grado di alleviare considerevolmente questi disturbi. In aggiunta a ciò, esistono efficaci programmi d'allenamento vocale: Parkinson Svizzera propone ad esempio un'audiocassetta con esercizi per la rieducazione del linguaggio edita dall'Unione Parkinsoniani di Parma. I risultati migliori si raggiungono tuttavia avvalendosi della consulenza personale (e di un eventuale trattamento) di una terapeuta del linguaggio. In entrambi i casi, per ottenere un miglioramento tangibile è indispensabile ripetere regolarmente gli esercizi (almeno una volta al giorno!). ■

Ho il Parkinson da più di 10 anni, e ora la mia vista sta peggiorando rapidamente. Il medico dice che il difetto visivo non può più essere corretto con gli occhiali. È possibile che esso sia dovuto anche ai farmaci antiparkinson?

L'affermazione del suo medico secondo cui il difetto non può più essere corretto con gli occhiali, potrebbe essere ricondotta all'esistenza di una malattia degli

occhi. Le consiglio di parlarne con il suo oculista, poiché ad esempio la cataratta e alcune forme di patologie della retina possono essere curate mediante interventi chirurgici relativamente semplici. La malattia di Parkinson e/o il suo trattamento medicamentoso non comportano alcun peggioramento progressivo della vista. La prudenza è d'obbligo solo per chi assume l'Akineton e altri farmaci con effetto anticolinergico (soprattutto gli antidepressivi come il Tryptizol, il Saroten e altri cosiddetti «tricyclici»). Questi ultimi possono infatti aggravare talune forme di glaucoma. I malati di Parkinson che soffrono di glaucoma devono assolutamente comunicare questa diagnosi al loro neurologo e informare l'oculista in merito ai farmaci che assumono. ■

Domande sul Parkinson?

Scrivete alla redazione:
Gewerbstrasse 12 a, 8132 Egg
Fax 043 277 20 78
E-Mail: info@parkinson.ch